

**La divozione a Maria SS.  
e al suo Santuario  
NOSTRA SIGNORA DELLA SCOPA**

Dal manoscritto di

MARIA ANGIOLA ABATI  
detta “La Moneghina”



1874-1950

Trascrizione a cura di Gianpietro Bacis  
Luglio 2013  
Associazione Culturale “La Colombera”



# Introduzione

## Prefazione

### Nota sulla trascrizione dei documenti raccolti

Per concludere l'introduzione, vogliamo riportare la posizione del Dottor Mauro Livraga, Direttore dell'Archivio di Stato di Bergamo, a proposito della conservazione e della pubblicazione dei documenti orali, scritti e multimediali raccolti sul territorio<sup>1</sup>. A suo autorevole avviso i documenti vanno conservati e riportati in maniera assolutamente integra: la riscrittura delle fonti risulta quanto mai deleteria, causando la perdita parziale e molto spesso totale della validità del documento stesso. Qualsiasi tentativo di "italianizzare" i termini o di "sistemare" la sintassi dei periodi, cosa sicuramente inutile, diviene spessissimo assolutamente dannosa, a scapito della vitalità, della freschezza e della schiettezza intrinseca del documento riportato.

Per quanto ci riguarda il Dottor Livraga sfonda una porta assolutamente aperta: innamorati come siamo delle peculiarità della parlata della nostra gente, non potevamo che rispettare alla lettera le sue indicazioni riportando integralmente, fin nelle sfumature sintattiche e grammaticali più intime, le testimonianze che abbiamo raccolto.

---

<sup>1</sup>20 Novembre 2012, alla presentazione del "Censimento delle raccolte e degli archivi audiovisivi della provincia di Bergamo" a cura di Juanita Schiavini Trezzi.



# Nostra Signora della Scopa

Qualche notizia storica in argomento

Ci è duopo retrocedere a quattrocento sessant'anni fa. Per parecchi secoli Osio Sopra fu senza parrocchia e senza parroco. Nato il paese prima ancora della fondazione di Roma, come si è detto storicamente nelle prime pagine di questo libro, convien che fosse ben minima la sua popolazione se, soltanto due millenni dopo, la sua popolazione raggiungeva il numero di (300) trecento anime.

Una chiesetta però v'era ed era dedicata a S. Zenone. Compare soltanto nella storia nel 1271 ma esisteva anche prima ed era situata dov'è il nostro cimitero.

Per quanto piccolo il paese e minima la popolazione, un luogo pel culto sarà sorto coi primi abitanti di Osio Sopra, ed io suppongo che una cappellina, o almeno una edicola per la Madonna, abbia avuto la sua origine contemporaneamente con la chiesetta; perchè è insito nel cuore umano il bisogno di Dio, il ricorso al Redentore e alla sua Madre SS.

- E' proprio apparsa la Madonna fra noi?

- Pare impossibile che d'un avvenimento sì grande e benefico che strinse le persona al Santuario della Madonna della Scopa per un giro di secoli, e che tante generazioni umane si son ivi prostrate a chieder grazie e favori e li ottennero, sia stato passato sotto silenzio e che non ci dia autentici dati di fatto.

Un po' di luce però si è fatta intorno alla nostra cara mamma del Santuario.

a) Si scopersero scritti dell'antichità che ne parlano;

b) Esiste e si scoperse un affresco rivelatore; nella connessione dei fatti e degli avvenimenti politici, rinveniamo il caopo per dimatar la matassa del fervore di culto esterno, sprigionatosi dal cuore umano di quelli di Osio Sopra ed anche di tutta la provincia, in favore del nostro Santuario, e a questo fa richiamo la seconda parte di questo libro dedicato alla regalità di Gesù.

## Alcuni dati importanti

Alcuni lustri fa, Pietro Abati, nativo di questo paese aveva emigrato in America in cerca di fortuna. Qui a Osio era parroco il Monzani, ed avendo fatto una scoperta storica che riguardava il nostro Santuario (che aveva nel cuore) ne scrisse al parroco.

Scrisse di avere nelle mani un libro che parlava della Madonna della Scopa; ci fu lo scambio di parecchie lettere; disse l'autore di questo libro, l'editore, ma per motivo apprezzabile non lo poté spedire qui.

Ne diede gli indizi: Secondo quello che diceva il libro, il Santuario era stato edificato nel 1359, e questo combinerebbe anche con date scritte mediante graffiti sui pilastri scoperti nel riformare il Santuario nell'anno 1902.

E' da sapersi che la facciata demolita nel 1902, sorgeva nel luogo preciso dell'attuale. Si sono conservati gli stipiti della porta principale d'ingresso che gli esperti dicono che appartengono all'ultimo quarto del 1500; i quali dimostrano che l'Oratorio esisteva già ma si arretrava di 5 metri di spazio, il quale era coperto per altro da un portico che doveva certamente servire a proteggere dalle intemperie i devoti che vi fossero recati a pregare.

Dell'esistenza del portico stavano a prova due grossi pilastri che si ergevano sui fianchi della facciata demolita nel 1902 e che erano evidentemente state immurate nella facciata stessa a scanso di spese.

Ma demolita che fu questa facciata, oltre che scoprire che era stata ingrandita una volta, comparvero anche le prove che era stata demolita una altra facciata in arretrato munita d'inferriata; perchè apparvero un cinque metri più indietro della facciata più recente, altri pezzi di muraglia fatta di sassi e di mattoni, recanti figure, ornati e rozzi graffiti quali non si riscontrano che sui frontoni degli edifici. E per le loro tinte e il color degli aornati confermerebbero la data della erezione di quel primo santuario come la assegnava il su detto libro, perché se erano in uso nel 1440, saranno state usate anche nel 1359. Tanto più sei dipinti fossero stati fatti in posticipazione della erezione del santuario di qualche decina di anni. I periti non possono precisare proprio gli anni nei quali corse un uso; vi indicano una vicinanza.

Si noti che i graffiti incisi negli affreschi da mani mal pratiche con un chiave o con altro oggetto a punta portano le date: 1445, 1458, 1514, 1658.

Anche qui è da notare che la persona anche più volgare, non si permette mai di fare queste incisioni in un fabbricato nuovo; lo fa, purtroppo facilmente quando il muro comincia a deteriorarsi; tanto più se sono affreschi scoloriti o scalcinatisi.

Il Santuario prima, poteva essere stato eretto benissimo un secolo prima dell'epoca in cui vi furono incisi quei numeri.

In conclusione; tengo per fermo che l'anno 1359 sia stato veramente eretto il santuario come dice il libro su indicato; secondo: che nel 1445 il fabbricato cominciava a perdere la sua intaccabilità. III che doveva quel muro essere stato coperto da un altro muro dopo il 1568, perchè non si trovano altre date posteriori; e la nuova costruzione poteva essere stata fatta per un'ingiunzione di S. Carlo, che visitò la parrocchia nel 1583 il quale non tollerava chiese aperte sulla pubblica via.

Il libro che ci dà questa rivelazione, come dissi, veniva dall'America e l'Abate ne dava in iscritto alcuni particolari, e cioè. L'autore del libro era il Padre Locatelli della Compagnia di Gesù; che il libro era intitolato *Trattenimenti per chi vuole avanzarsi nell'amore e nella divozione alla SS. Vergine*. Che narrava tutte le apparizioni della SS. Vergine applicandosi alla medesima rari avvenimenti, con l'avvertenza che le feste della B. Vergine sono poste nel medesimo ordine col quale seguirono; che la Nostra Signora della Scoppa è quella al N. 7 del suo trattenimento 4°; e contiene 6 pagine e mezza (sei).

Comincia (è l'emigrato che parla) col titolo così: Esempio:

*Un giovane stando lungamente per ben quattro volte, appeso al patibolo,  
per miracolo della Beata Vergine non muore.*

(E comincia il racconto)  
*In una terra del contado di Milano, vi fu un giovane di condizione ordinaria ...*

Dopo vien la morale e un colloquio con N. Sign. della Scopa:

Anno D. 714 - Eretto nel 1359. Die XVIII Me Augusti.

## **Ma come Ruggero ha ricorso a N.S: della Scopa? Vi era già la Madonna della Scopa al tempo di Ruggero?**

Ho detto che non mi pare possibile anzitutto che la cappellina della Madonna non sia sorta contemporaneamente alla chiesa, ed è certo che la prima fu posta là dove poi si è fatto l'oratorio e fu rifatto due volte, ma sempre su quel posto.

- Ma perchè così distante del paese?

- Ricorderete d'aver letto, alle prime pagine di questo libro, che le terre nostre della provincia di Bergamo, erano allagate dalle acque del Brembo e del Serio, che non avevano argini. Quando incominciò Osio Sopra ad avere un luogo o due di preghiera in comune, il Brembo non sarà forse stato ancora alveato; e, ad ogni modo, sapendo che Osio era fabbricato sulle rive appena al di quà del fiume e che di là, a ponente cioè, vi era tutta quella boscaglia fitta, che nascondeva le bestie feroci, avran posto la cappellina al sicuro! Verso Brembate e verso Mariano no, perchè vi erano boschi; verso Osio Sotto no, per la stessa ragione; l'han posta sulla via che mena a Bergamo; non vi era la ferrovia, si viaggiava spesso alla francescana e la Madonna avrebbe così avuto spesso i suoi visitatori nei viandanti.

Così Gesù, o almeno la sua chhiesetta l'avevano in paese, e la cappellina della Madonna sulla via del traffico.

La divozione e l'amore per Gesù non può esser disgiunto dall'amore di Maria SS. Come pensare al fiore senza ricordare la pianta che lo produsse? Non è l'istinto naturale che ci spinge ad invocarla subito dopo Gesù, nei cimenti dolorosi o minaccianti?

Dite; quando noi sentiamo lo scoppio delle bombe o lo scopiettar delle mitraglie, sian pure a rispettiva distanza, non ci sentiamo aggiacciare il sangue per la paura e istintivamente non ci sorge dal cuore.

Signore, salvami! Madonna cara, aiutateci?

Or bene, quei nostri antenati, con la fede forse più semplice e più profonda della nostra, non avran dato subito subito mano a provvedersi di questi parafulmini, quali sono i luoghi di preghiera?

Questa cappella era piccolissima, adattata al numero delle persone del paese che forse allora arrivavano alla ventina (giunsero a trecento dopo duemil'anni almeno che vi era Osio Sopra; cioè nel 1350.)

Nella forma pare che fosse semicircolare, perchè negli scavi che si fecero quando si fabbricò di nuovo il Santuario) insieme a scheletri umani si trovano tracce di fondamenta segnanti una curva semicircolare, con la porta orientata verso nord-est, più

dell'attuale. Questi possono essere i resti del primitivo sacello ... quello che fu consacrato dai piedi della Vergine, regina del cielo; ovvero gli avanzi d'un coro ad abside d'una chiesa posteriore, ma piccolissima.

- Ma la Madonna apparve dunque là? In che anno?

- Rigettando tutte le congetture e le ipotesi che si sono fatte, navigando nel buio, io ritengo con certezza che è apparsa l'anno 714, numero che ci diede il Gesuita autore del libro delle apparizioni.

Non posso, poi supporre che siano stati quelli di Osio Sopra a fare del sacello della Madonna il luogo delle sconcezze; altrimenti non avrebbero avuto la grazia di vederla in persona. Il fatto si spiega molto bene, in modo diverso.

Il sacello, dice la storia, e lo dissero i ruderi, era aperto sulla pubblica via. Se fosse stato fabbricato prima del mille, dopo tanti secoli d'esistenza, e per le ingiurie del tempo e per la sua antichità, scrostandosi la stabilità, e scolorendo l'immagine, un po' per volta scolorì anche la divozione a Maria, più nessuno vi ci si recava per pregare e fu lasciato in abbandono.

I passanti che andavano e ritornavano da Bergamo, se ne saran serviti, e non era lecito farlo) di quel luogo per il bisogno che ne sentissero; benchè fosse una cosa vergognosa) e si saranno ritirati là.

La Madonna tollerò, tollerò; e per ridestare chi si credeva lecito di lasciar correre queste indecenze, un bel giorno assunse le forme d'ancella e scese, con la scopa in mano a pulirsi il suo sacello, indicando che si doveva rimediare; quel luogo voleva che si onorasse. La Regina del Cielo insegnava come si devono tener puliti i luoghi sacri.

La tradizione afferma che il fatto si ripeté più volte alla presenza di molte persone e ciò si dà benissimo perchè il sacello doveva essere aperto alla vista dei passanti, sulla via di Bergamo, ed in vista anche dei lavoratori sparsi per la campagna. La tradizione fu tramandata da padre in figlio e giunse inalterata fino a noi. La celebrità che prese ad avere il fatto dell'Apparizione anche fuori di provincia, il miracolo strepitoso che ne seguì, stanno a confermare che la Madonna è apparsa davvero in mezzo a noi.

- A chi era dedicato il sacello? Che Madonna si onorava?

Il sacello era dedicato alla Madonna Assunta, ed apparve il giorno dell'Assunta - 15 Agosto nel 714 ..... (?)





LEVARSI ALLA PIU' PURA E PIU' LUCENTE ZONA CELESTE  
 VEGGO UN GRUPPO DI DONNE; IN MEZO A QUESTE,  
 CINTA DI MILLE E MILLE  
 SPLENDORI, LA GRAN VERGINE S'ACCOGLIE  
 MARIA, REGINA  
 DEGLI ASTRI, ... NELLA SUA POMPA DIVINA

(W. Goethe)

O Tu che monda fosti d'anatema,  
 Nata nell'ombra a noi rechi splendore.  
 Regina più del cuor che pel diadema

Madre inviolata e Vergine d'amore,

Io t'amo! E colassù rivolgo il ciglio  
Ove tu regni nell'empirea volta,  
Monda ti fece il sangue del tuo figlio  
E il pianto fe' regnarti alla tua volta.

Or della luce appresso il Dio ti siedì;  
T'invocano le genti curve a' piedi;  
Di rai lo scettr il serto tuo è di fior.

Tutto per te s'inchina e si rinnova;  
Tutto ti canta, e per la dura prova  
Chi avria sfidato a prezzo di tua gloria?

(Ennio Rotteforti [?])

- Ma se l'apparizione avvenne nel 714 e la erzione del santuario nel 1359 (altra data avuta dal Gesuita) domando come mai si poteva stare 650 anni senza erigerle un santuario.

- Se ammettete che la popolazione di Osio SOpra giunse ad essere di 300 anime soltanto nel 1350, nell'anno 714 non vi saranno state che una ventina di persone compreso donne, vecchi e bambini; agricoltori dei nostri campi.

Posto ciò, chio si sarebbe assunto l'incarico di edificare un oratorio?

A che scopo fare una chiesa se non v'è gente che vi accorra?

Ma a me sta in mente che lo slancio del loro fervore li abbia indotti lestamente a fabbricare nella loro possibilità una chiesina alla Madonna, benchè piccola; e sarebbe quella precisamente rinvenuta tra i ruderi, facendo scavi; e che aveva il coro ad abside; una chiesina-Oratorio adattata a poche persone.

E per 600 anni sarebbe bastata quella. In questi (6) sei secoli, crescevano le persone a Osio Sopra e saran cresciute anche nei paesi vicini; ed eccoci nella possibilità di ingrandire di molto l'oratorietto.

- E Ruggero, l'impiccato, chi era? Come ricorse alla Madonna di questo Santuario?

La tradizione dice che era un giovane di Levate e lo confermano i registri di nascita di quel paese ove parecchie famiglie Ruggero si sono succedute sul luogo; il giovane venne condannato ad essere impiccato. A confermare in pieno tale tradizione abbiamo il fatto storico fatto stamparedal P. Gesuita sulla sua edizione, e gli avvenimenti politici di quel tempo; nonchè il dipinto rivelatore che concorda in pieno con la storia religiosa e politica.

Levate è in vivinanza del Santuario come Osio SOpra, quasi; forse Ruggero vi avrà avuto in vicinanza anche il podere, poichè la storia dice che era di condizione ordinaria; or bene, questa condanna si avverò intorno al 1400, e il Santuario eretto non molti anni prima, avrà attirato il giovane a fare qualche visita alla Madonna.

In quell'epoca, e precisamente nel 1398, si ebbe nei nostri paesi una di quelle scorrerie delle Bande Nere, assoldate dai Guelfi e dai Ghibellini, che facevano strage

e mettevano a sangue il paese e a fuoco, e le genti guelfe del vicino Trezzo non scarseggiavano. Vennero anche nel 1406-1407.

Da quanto pare, questo povero giovane cadde loro nelle mani; forse, non si sarà trovato in quel momento terribile vicino al Santuario?

La storia dice che questo fatto accadeva nel contado di Milano, qui; e non si sarà giustiziato nel castello di Trezzo, giacchè il dipinto rivelatore mette ai suoi piedi dei merli di torre? Eran proprio i Guelfi di Trezzo che invadevano, furibondi, le terre di Osio Sopra e distruggevano tutti i prodotti! E in quegli anni! 1398; 1406; 1407! ...ù

Il disgraziato, riconosciuto forse del partito contrario al loro, venne agguantato tosto, ammanettato nei ceppi e condotto a Trezzo per esservi impiccato. ueste circostanze le rivela il dipinto originale che fortunatamente si scoperse immurato quando si demolì l'antico Santuario per ricostruirlo. Chi sa, povero giovinetto, con quale trepidazione e con quale angoscia sarà ricoro alla Madonna Assunta e comparsa a pulire questo nostro caro Santuario! ... Quella stessa Madonna Assunta che anni prima comparso a scopare, fu poi detta e la si diceva: Madonna della scopa.

Il povero giovane, stretto nel cappio fatale emise certamente un grido, chiamando in soccorso la mamma celeste; nessuno poteva più fare qualche cosa per lui ... ed eccola la buona Madonna del cielo che accorre al lui! Come dice il Padre Locatelli della Compagnia di Gesù, nella sua edizione ..., per ben quattro volte fu rimesso il capestro al collo di Ruggero, e quattro volte la Madonna glielo ha spezzato: Fu un grido che si alzò come un vortice tra la folla accorsa: Miracolo! Miracolo! e Ruggero fu sciolto. Egli, chi sa con quale fervore, e con quali calde lagrime, appena liberato, sarà corso ai piedi della Venerata Madonna della Scopa, a ringraziarla della vita riacquistata per il suo sovrano intervento.

Questo meraviglioso fatto, in tutte le sue particolari circostanze, lo rivela un affresco, dipinto sul pezzo di muraglia rimasto della facciata antica del Santuario, che esisteva prima del 1658, cioè prima del penultimo ingrandimento del Santuario e che si ritraeva di cinque metri per dar luogo al portico da riparo: ed era a destra di chi entra nel santuario, nella parte più alta.

Fu proprio la Madonna che ce lo conservò, perchè lo si trovò appena nel 1902, quando si rifece tutto il Santuario.



Ci dà precisamente la scena dell'impiccagione di Ruggero come l'abbiamo descritta: il trave dove fu appeso, l'impiccato penzoloni, e su nell'alto fra le nubi la celeste mano femminile armata di coltello che sta tagliando la fune del capestro. Il tutto ancora in buono stato, e i merli del castello dove fu impiccato.

Ma colpiscono in questo affresco alcune circostanze nuove, che non hanno quella riproduzione del dipinto che avevan fatto sulla facciata del 1583. Nel dipinto rivelatore, l'impiccato, alle fresche fattezze, alla ricca e bionda capigliatura vi figura giovanissimo. Gli sorgono ai piedi alcuni merli di torre o di castello, che rivelano la località dov'ebbe luogo il supplizio. Dall'ordigno pende un brano di grossa fune spezzata, per indicare che il tentativo di giustiziare quel giovane era già fallito una o più volte. L'impiccato nel supremo cimento è per nulla scomposto negli abiti, con la corta tonaca scarlatta, cinta sui fianchi, com'era uso ai suoi tempi, perfino col berretto in testa.

Quest'ultima circostanza confermerebbe proprio quello che scrissi io, basata sulla storia politica di quel tempo. Questo giovane di Levate o in casa o per le strade cadde nelle truppe delle terribili Compagnie di Ventura e ne rimase vittima lì per lì.

Il prezioso affresco, tenuto nel debito conto, venne abilmente staccato dal vecchio muro dalla perizia del bravo Stefanoni di Bergamo, messo su tela, e ora pende incorniciato da una parete del Santuario.

Sotto l'affresco si notavan le tracce d'una lunga epigrafe, ma così sbiadite frastagliate e a brani così insignificanti, che era impossibile rilevarne un costrutto; da quanto si vedeva era la descrizione del fatto prodigioso, e da qualche brandello si poté avere qualche lettera e qualche mezza parola. Un interprete pratico le ordinò così, in base a ciò che si rilevava ancora: Presenti (in) Numero 302 Persone al Miracolo.





Tu che con l'alme, sconosciute e dome  
Dall'affanno, ti metti in compagnia;  
Tu, che in serto di stelle hai sulle chiome  
E sei tanto amorosa, umile e pia,

Sin da fanciullo il tuo celeste nome  
Ch'è delizia degli angeli, o Maria,  
Sin da fanciullo l'adorai; siccome  
Adorai quello della madre mia

Ed acnhe adesso, a pronunciarlo a volo,  
Vengono nel mio cuor le rimembranze

Degli anni lieti e dell'antica fede;

E penso e piango (sul nativo) suolo  
I fiori recisi delle mie speranze,  
(E gli anni andati) e il tempo che non siede.

(G. Prati<sup>1</sup>)

## Il Santuario in fiore

### PROFUMO DI GIGLI D'ALTARE

Si riprende a parlare del Sacerdozio. Ricordando l'opera dei curati e dei parrochi, da quando Osio Sopra cominciò ad aver la parrocchia i paese

Da quest'ora la fama del Santuario circola dunque mettendo in tutti fede ed amore per la B.V. della Scopa. Per un secolo e mezzo il paese stette ancora senza avere un prete a sé

Erano i buoni frati che continuavano nell'oratorio di S. Pietro (vedansi le prime p. del libro) a fare le loro funzioni; e le fanciulle del Culto a Maria nel Santuario, partivano proprio dal Convento dei Frati.

I registri parrocchiali che incominciano soltanto nel 1535 attestano come la fama del nostro Santuario, divulgatasi un po' dappertutto, abbia attirato in paese il fior fiore della nobiltà bergomense.

Passano in rassegna i nobili: Terzi; i Benaglio, e Crivelli; e i Novati e i Brevi e i Secchi Suardo e i Pellicoli e i Zoppo e i Botta ed altri ancora. Il Santuario, già a quest'ora, era governato da Sindaci; e da qui si capisce che le entrate del Santuario avevano già un valore cospicuo, se vi si impiegarono tali personalità.

Il merito di questo fervore deve attribuire in buona parte ai frati da cui partiva la fiamma prima. Il popolo è come lo formano i suoi docenti. Non parliamo poi della fornace che accendeva nei cuori la B.V. della Scopa, ai fedeli che la visitavano! Aveva pronta per essi una pioggia di miracoli e di grazie che attirava lagente anche da altri paesi e da altre città.

La popolazione si era addoppiata e allora le Autorità stimarono opportuno che anche Osio Sopra avesse il proprio Sacerdote che assistesse il divoto popolo.

---

<sup>1</sup>Giovanni Prati nacque a Dasindo presso Trento nel 1814 e si formò nel Liceo Classico di Trento, intitolato alla sua persona nel 1919. Si trasferì a Milano nel 1841 dove collaborò con Alessandro Manzoni e pubblicò "Edmenegarda", una novella sentimentale che ottenne un grande successo. Morì a Roma nel 1884. Sepolto a Torino, le sue ceneri furono trasferite nel paese natio ricongiunto alla patria. Dal 1923 le sue spoglie risiedono nella chiesa di Dasindo.





# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>3</b>
Prefazione . . . . .	3
Nota sulla trascrizione dei documenti raccolti . . . . .	3
<b>Nostra Signora della Scopa</b>	<b>5</b>
Alcuni dati importanti . . . . .	5
Ma come Ruggero ha ricorso a N.S: della Scopa? Vi era già la Madonna della Scopa al tempo di Ruggero? . . . . .	7
Il Santuario in fiore . . . . .	15

